Num. 102 — GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA — 1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	
» Provincie del Regno . . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . . . »	50	26	14

TORINO, Mercoledì 29 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . . L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA — TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
28 Aprile	739,90	738,76	737,66	+20,2	+23,8	+23,4	+17,3	+19,6	+22,2	+ 9,4	N.E.	E.N.E.	E.S.E.	Sereno con vap.	Nuv. a gruppi	Nuv. a gruppi

PARTE UFFICIALE

TORINO, 28 APRILE 1863

Il N. 1216 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro Decreto del 18 aprile 1861, col quale si stabiliva che nella R. Università degli studi di Cagliari fosse vacanza l'intiero mese di maggio, e che le vacanze maggiori fossero ridotte ai mesi di settembre ed ottobre;

Veduti gli articoli 1 e 2 del Regolamento universitario 14 settembre 1862;

Veduta la proposta fatta dal Consiglio Accademico della Università suddetta nella seduta del giorno 30 gennaio ultimo;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nella R. Università di Cagliari si darà vacanza, anche per l'anno scolastico corrente, nell'intero mese di maggio. Le lezioni saranno riprese nel successivo giugno, e gli esami speciali e di laurea si daranno, i primi nel mese di luglio, i secondi in quello di agosto, come è fissato dal Regolamento universitario sovracitato.

Nel mese di agosto si daranno pure gli esami d'ammissione ai corsi per l'anno scolastico prossimo.

Art. 2. Per lo avvenire le lezioni nella R. Università suddetta avranno principio nel giorno 1.o di settembre, e termineranno nel giorno 15 di aprile.

Art. 3. Dal 15 al 20 aprile di ogni anno si terrà una prima sessione per gli esami speciali. Le vacanze maggiori avranno luogo nei mesi di maggio e giugno, e nei mesi di luglio ed agosto si terrà una seconda sessione per gli esami speciali non sostenuti nella prima, per gli esami di laurea e per gli esami di ammissione ai corsi per l'anno scolastico successivo.

Art. 4. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 aprile 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 28 *Aprile* 1863

MINISTERO DELL'INTERNO.

Circolare ai signori Prefetti delle Provincie Meridionali.

Torino, il 27 aprile 1863.

A rendere più agevole e pronto il ritiro della vecchia moneta borbonica di rame, la cui permanenza nelle contrattazioni è causa di non lievi inconvenienti in codeste Provincie Meridionali, il Ministero delle finanze ha disposto che d'ora in poi, e sino a nuovo ordine, essa venga accettata ne'singoli pagamenti che si fanno alle pubbliche casse in una quota maggiore di quella che si è usato fin qui, come apparisce dall'unito progetto.

Questo provvedimento, consigliato dal bisogno urgentissimo di ovviare agli abusi a' quali dà luogo la gran quantità di moneta erosa presentemente in circolazione, ha, per l'indole stessa dello scopo cui mira, il carattere di transitorio; e i possessori di rame borbonico mal provvederebbero al proprio interesse, se non si affrettassero, oggi che lo posson fare senza scapito, a deporlo nelle pubbliche casse.

Il sottoscritto, mentre rende note queste governative disposizioni, invita i signori Prefetti a volerne facilitare e promuovere la esecuzione, sia diffondendone la notizia col farne avvertiti i Sindaci, sia col curarne la fedele osservanza mediante la solerte cooperazione de' funzionari da loro dipendenti.

Pel Ministro:
S. SPAVENTA.

TABELLA

indicante le proporzioni da tenersi dalle pubbliche casse delle Provincie Meridionali (Tesoreria speciale e per essa il Banco, Ricevitorie generali e di circondario, Percettorie, Fondachi di sale e tabacco, Uffici doganali, del registro, del bollo, Ricevitorie del lotto, Uffici postali e telegrafici e delle ferrovie) nell'accettazione del numerario procedente dagl'introiti dei rami da essi amministrati.

Rami di riscossione	Quoto stabilito ne' versamenti: Oro ed argento	Bronzo nuovo o rame antico	Rame antico escluso il bronzo
	Decimi	*Decimi*	*Decimi*
Imposta prediale e sue addizionali	6	1	3
Dazi doganali	7	1	2
Dritti di privativa	5	1	4
Tasse e registro — Carta bollata e marche da bollo	6	1	3
Lotto	5	1	4
Telegrafi	7	1	2
Poste	5	1	4
Ferrovie	7	1	2

Osservazioni.

Gli Uffici collettori potranno attenersi nelle riscossioni da'contribuenti alle stesse misure controindicate, che sono il *maximum* loro accordato pei versamenti nelle casse delle Ricevitorie generali e di Circondario.

In questi versamenti possono però comprendere maggiore quantità di oro e di argento, e quindi minore quantità di rame e bronzo.

Quanto al bronzo, venendo ad essere versato in misura inferiore al decimo contro stabilito, alla differenza potrà surrogarsi ancora altrettanto importo in rame antico al valor nominale. Il rame raccolto dalle Ricevitorie generali e di Circondario deve essere spedito alla Zecca di Napoli per la difformazione, previo riconoscimento.

I Ricevitori generali e di Circondario e tutti gli altri contabili avranno cura di uniformarsi poi a quelle istruzioni che in proposito venissero date dalle Direzioni del Tesoro di Napoli e Palermo di concerto colle rispettive Autorità superiori per controllare l'incasso del bronzo e del rame.

MINISTERO DELLE FINANZE.

La Direzione Generale del Demanio e delle Tasse, informata che la legge sul Bollo 21 aprile 1862 non riceve completa ed uniforme esecuzione in quanto riguarda le cambiali ed altri effetti di commercio tratti dalle diverse Provincie del Regno su piazze estere, stima opportuno di porre in avvertenza tutti i banchieri e commercianti che fossero nel caso di emettere tali recapiti, dell'obbligo di apporre sui medesimi, prima che sieno firmati, la marca da bollo corrispondente, a norma del combinato disposto dagli art. 7 e 21, § 6, N. 23 della legge 21 aprile 1862, N. 586, e art. 1 e 2 dell'altra legge 21 settembre dello stesso anno, N. 959.

IL REGIO PROVVEDITORE AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO

Notifica che gli esami di ammissione alla pratica di Misuratore comincieranno il giorno 6 maggio prossimo alle ore 8 antimeridiane, nel suo ufficio in via di Po, n. 18, piano primo.

Torino, 27 aprile 1863.

Il Regio Provveditore
F. SELMI.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

La Camera di Commercio ed Arti di Torino secondando l'invito avutone dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, rende noto ai signori banchieri e commercianti il contenuto nel foglio circolare del 23 corrente mese testè ricevuto dallo stesso Ministero.

Il Ministro delle Finanze significò al sottoscritto « che la vigente legge sul bollo del 21 aprile 1862 non riceve esatta esecuzione rispetto alle cambiali tratte su piazze estere che i negozianti e banchieri vogliono credere esenti dall'obbligo di bollo.

« Tale opinione è affatto erronea, poichè l'articolo 7 della ricordata legge colpisce di tassa proporzionale le lettere di cambio e biglietti ad ordine, ordini in derrate ed altri effetti di commercio tratti nello Stato.

« Quindi per le combinate disposizioni dell'art. 21, § 6, N. 23 della ripetuta legge, e 1 dell'altra legge del 14 settembre 1862 gli effetti di commercio tratti nel Regno anche su paesi esteri debbono essere muniti, prima che sieno firmati, della marca di bollo corrispondente alla tassa imposta in proporzione del valore per cui sono posti in circolazione. »

Torino, il 28 aprile 1863.

Il Presidente G. B. TASCA.

FERRERO *Segr.*

FATTI DIVERSI

CONCORSO A PREMII. — Nell'intendimento di eccitare maggiormente gl'ingegni ad applicarsi al progresso dell'agricoltura, la R. Accademia di Agricoltura, assecondando le deliberazioni prese nell'adunanza del 26 marzo ultimo decorso, udito il parere di apposita Commissione, propone i seguenti *Temi per dissertazioni da premiarsi*, colla osservanza delle norme che vanno a dirsi.

TEMI *Teorici.*

1. Investigare quali siano nelle attuali condizioni del Regno d'Italia i mezzi più pronti e più efficaci per promuovere i progressi dell'agricoltura. Indicare quale debba essere a questo riguardo l'azione dei privati, e quale quella dello Stato.

Il premio da conferirsi alla Memoria che ne sarà giudicata meritevole consisterà in una medaglia d'oro del valore di lire 400.

Si accorderà un anno di tempo ai concorrenti dal giorno della pubblicazione del programma.

2. In vista della considerevole facilitazione delle comunicazioni per mezzo delle ferrovie e per le nuove e regolari linee di navigazione, e considerando come sia cresciuto il prezzo delle carni, e molte terre italiane siano attissime a produrre abbondanti ed ottimi foraggi, potrebbe forse essere venuto il tempo d'introdurre e d'allevare in Italia razze di bestiami speciali per la produzione della carne, si chiederebbe quindi di:

Indicare i caratteri e le qualità delle principali razze di quadrupedi domestici che furono formate e modificate all'intento d'ottenerne un *rapido e considerevole* impinguamento — Mostrando quali nazioni si siano maggiormente distinte in codesta industria, notare le difficoltà che incontrarono e i risultati che ebbero, sia conservando le razze pure, sia adoperando riproduttori per ottener buoni meticci. — Finalmente cercare se convenga all'Italia d'introdurre nelle sue Provincie quelle razze nuove o migliorate, e in quali Provincie più particolarmente, avvertendo se valga meglio mantenere pure le razze, o adoprarne i riproduttori a modificare le razze indigene.

Premio: Medaglia d'oro di 400 lire.

Termine: Un anno.

APPENDICE

POESIA

IL VIAGGIO DELLO SPIRITO

Cantica

DI

FILIPPO BARATTANI

1863

Questa cantica è un sogno o piuttosto una visione del poeta. L'ingegno, occupato e posseduto dalla divina fiamma della poesia, non è forse, come dall'estasi lo spirito del profeta, levato fuori della sua chiostra di carne e trasportato a contemplare il vero nel mondo dell'idea? Per le immagini raccolte dalla sua fantasia nel campo del pensiero infinito, non parla ne'suoi versi la coscienza dei tempi presenti come l'indovinamento dei futuri? Col volo potente della sua ispirazione, inneggiando od imprecando, non preoccupa il poeta il giudizio dei posteri? Non vede egli e prevede?

È adunque la visione del poeta, al quale profondo amore di patria, profonda pietà dei casi di questa, sdegno e carità e superba gioia insieme agli eventi in essa compiuti, misero sulle labbra il canto come nel cuore l'affetto potente.

Italia, tu sei la sua diva; libertà, tu sei la sua musa; verso nervoso dell'Alighieri, tu sei la sua forma. *Favete linguis:* sacerdote dell'affetto di patria, egli canta alla gioventù i carmi che consolarono la sua solitudine, quando, negli ultimi giorni ancora di schiavitù la città natale, la sua mente presalutava gli albori della libertà vicina.

È l'anno felice dell'italica redenzione in cui il sangue di Palestro e San Martino diede una patria all'ausonica razza. Al grande fatto del rinnovellamento d'una nazione applaudono ed inneggiano i Celesti Cori, esaltando questo decretato compimento della giustizia di Dio. A quest'armonia divina, al sonito che si ripercote ed echeggia nel mondo degli spiriti, al gaudio magno che l'alto giudizio eccita nelle coorti dei giusti, un grande spirito italiano che dorme in Santa Croce si riscote e si desta. Leva il capo dalla tomba, ed ode una voce celeste che gli grida: — Italia tua più non geme fra lagrime di schiava, ma freme fra l'armi d'eroina. Tu vivo hai flagellato con aspri versi l'ignavia de' tuoi concittadini, e fu santa la tua rampogna. Or sorgi e vieni a mirare i figliuoli dei percossi da te se abbiano ben raccolte le tue fiere parole e se sappiano combattere, morire — e vincere!

Alfieri, chè gli è desso, tutto esulta ai meravigliosi accenti e si toglie all'avello, per venirne a testimoniare e giudicare le nuove opere dei viventi. Ma non va lontano, chè quel tanto amore, il quale lo strinse da vivo alla bella città in cui pensò, scrisse, amò e morì, lo arresta sulle alture a San Miniato a fissare sulla bella Firenze addormentata i suoi sguardi bramosi, come giovane innamorato s'affigge in volto della sua donna. E colà, rimirando ad uno ad uno i superbi monumenti che sono gemme dell'arte e glorie insieme della storia d'Italia, tutte ne viene ricorrendo le memorie eroiche, sublimi, sventurate, e ricorda tutti gli uomini eccelsi che là vissero e travagliarono e colle virtù, coll'ingegno potente di cui tanto a quella città volle essere largo Iddio, accrebbero la grandezza della patria, e primo fra tutti, quello che fu, senza contrasto, il maggiore che sorgesse fra gli uomini, Dante!

Ed ecco che al pallido sorriso degli astri un alito misterioso e divino si diffonde ed invade lo spirito dell'Astigiano con una sacra reverenza che lo costringe a volgersi inchinando. Gli si presenta giganteggiando, librata fra terra e cielo, l'ombra del sommo Vate d'Italia irradiata di serena maestà. Ella andava movendo su tutta Italia i suoi occhi scintillanti di quella fiamma sovrumana di cui Dio aveva armato l'esule infelice; e poscia li ferma con maggiore desiderio là dove il Po scende alla marina, e il suo labbro lamenta che là, lontano dalla diletta terra natale riposino le sue ossa, e la città che gli fu matrigna da vivo non abbia al suo nome che un vuoto marmo, il quale si risolve in uno scherno.

Quindi la magnanim'ombra sparisce, e quella voce che già suonò sugli avelli in Santa Croce torna a gridare al Poeta piemontese: — Continua il tuo viaggio, e vedrai tale meraviglia che il tuo cuore pur così fiero ti si rammollirà in petto; e scorgendo quanto faccia per la patria uno che ha il tuo nome e nacque nella tua regione, tu, il quale hai esaltato la virtù dei due Bruti, t'inchinerai al suo serto di Re.

E il Poeta vede. Tre grandi personalità gli compariscono innanzi: il vincitore di S. Martino bello ancora della polvere e del sudore dei campi; l'abile statista, che primo osò nei congressi diplomatici parlare dell'Italia oppressa e dei suoi diritti, e seppe preparare le felici vicende che la trassero a salute, e il venturoso battagliero di Montevideo e di Varese. L'anima del poeta valente nell'apprezzare i generosi benedice a quei grandi: ma spingendo innanzi a loro lo sguardo vede la pianura lombarda occupata da soldatesche che hanno l'assisa straniera d'una nazione, contro cui egli tuonò mirabilmente fiero ed implacato: onde, tutto conturbato, ne torce ratto con corruccio lo sguardo: se non che un altro spirito che a quello spettacolo era pure giulivo concorso, uno spirito della sua terra, quello di Cesare Balbo, gli si volge placidamente sorridendo e lo placa: — Calmati! quell'armi sono aiuto fraterno, e chi le guida ha sangue italico, e nome ed affetti, e vuole tergere ogni onta del passato. E gravi parlari s'avviano circa la patria fra le due ombre, e il Balbo discorre con affetto e reverenza del Martire d'Oporto. Quasi le sue parole fossero un'evocazione viene a congiungersi a loro il mesto, severo spirito di Carlo Alberto.

Il repubblicano Alfieri rende omaggio al monarcato civile, guerriero e patriota che Carlo Alberto inaugurava col sacrificio di sè e di cui trasmetteva il cómpito e il debito nell'eroico figliuol suo: poscia si parte e continua il suo volo per le città d'Italia a vederci le risorte genti e la rinnovellata dignità cittadina. Saluta Milano, la forte Brescia, Como e Varese, Pavia, Piacenza: poi, varcato il Po, si posa

L'industria ippica trovasi pur troppo ridotta ora nell'Italia in pessimo stato, perchè non solo sono degenerate le razze equine, un dì rinomatissime, ma nemmanco basta ai nostri bisogni la produzione di cavalli. Per richiamar quindi l'attenzione del Governo e della Nazione su argomento di tanta importanza e scoprire la via a riguadagnare l'antica prosperità, l'Accademia di Agricoltura ha deliberato nell'adunanza sopra citata di porre a concorso il tema seguente:

3. Descrivere i caratteri e le qualità per cui si distinsero un tempo le razze equine d'Italia in generale, e particolarmente quelle delle Provincie più rinomate per la produzione di eccellenti destrieri. — Cercare la causa per cui alcune di quelle razze andarono perdute, e quelle che tuttora ci restano non prive dei pregi dello stipite dal quale discendono; indicando a qual grado di deterioramento siano giunte. — Proporre i mezzi valevoli a moltiplicare o perfezionare le attuali razze cavalline, affinchè possano rispondere ai bisogni sempre crescenti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, e risparmiare al paese il sacrifizio di somme ragguardevolissime che annualmente si versano all'estero per l'acquisto di sì preziosi ed utili animali.

Premio: Medaglia d'oro di 400 lire.

Termine: Un anno.

TEMI *Sperimentali.*

4. La scienza applicata alla *Enologia* fece fare in questi ultimi anni notevoli progressi a tale industria. È tuttavia incerto però il momento nel quale convenga meglio procedere alla *svinatura*. Sarebbe quindi un gran servizio reso all'agricoltura l'indicare:

Quali siano le norme da seguirsi nella ricerca del momento in cui si debba *svinare*, tenendo conto di tutte le condizioni che precedono ed accompagnano la vinificazione. — Si esamineranno le opinioni di varii autori i quali scrissero su tale proposito, e massime quella dei più recenti, e si esporranno minutamente le sperienze e le osservazioni pratiche fatte dall'autore della Memoria.

Premio: Medaglia d'oro del valore di 500 lire.

Termine: Due anni.

5. I metodi adoperati nelle città e nelle campagne per raccogliere e conservare le materie *concimanti* sono ancora imperfettissimi, e lasciano disperdere una gran parte di quelle sostanze che si dovrebbero mantenere con ogni studio, pel maggiore vantaggio dell'agricoltura. Raccolti poi anco esattamente i *concimi*, rimarrebbe da studiarsi la miglior forma sotto la quale essi dovrebbero spandersi nelle campagne e mescolarsi alle terre. L'Accademia propone quindi il seguente tema: Esaminare i varii metodi adoperati nelle città e fuori per raccogliere le sostanze concimanti, discuterne l'utilità e proporre un sistema che più degli altri concilii l'economia nella esecuzione coll'eccellenza dei risultati. — Studiare la forma da darsi preferibilmente ai concimi prima di spanderli sulle terre, perchè mantengano in sè la massima parte dei principii utili, e più agevolmente stimolino la vegetazione, siano assorbiti dalle piante o facilitino l'assorbimento e l'assimilazione dei principii insolubili disseminati nel suolo.

Premio: Medaglia d'oro di 500 lire.

Termine: Due anni.

Norme generali per tutti i concorsi.

1. Può concorrere ogni nazionale o straniero, eccettuati i membri ordinari della R. Accademia, con Memorie in lingua italiana o francese.

2. Le Memorie devono essere rimesse franche di porto, entro i termini relativamente ad ogni tema prestabiliti, alla segreteria della R. Accademia d'agricoltura, palazzo RR. Musei, Torino.

3. Giusta le norme accademiche le Memorie verranno contraddistinte da un'epigrafe ripetuta su d'una scheda suggellata che contenga nome, cognome e domicilio dell'autore.

4. Tutti i manoscritti presentati rimangono proprietà dell'Accademia, e si conserveranno nell'archivio per uso d'ufficio e per corredo dei proferiti giudizi, con facoltà però agli autori di farne tirar copia a loro proprie spese.

5. Gli autori delle Memorie non premiate, entro un anno dalla seguita aggiudicazione dei premii, potranno ritirare le schede.

6. La relazione sull'aggiudicazione dei premii sarà fatta di pubblica ragione.

Il Presidente

EMILIO BERTONE DI SAMBUY.

Il vice-segretario ARCOZZI-MASINO.

ATENEO DI MILANO. — *Adunanza del 16 aprile 1863.*

Tema di gravissimo momento per la pubblica igiene e per la privata economia viene svolto dal socio ordinario marchese Apollinare Rocca-Saporiti. La coltivazione del riso, che parve dalla natura singolarmente destinata per l'ubertoso suolo del centro e del settentrione d'Italia, è stata da lunghi anni soggetto di molteplici controversie, volendosi da alcuni affatto bandita, e da altri dovunque diffusa senza perdonarla nè a luoghi, nè ad abitati, nè a centri di popolazione vicina. A comporre una tanta lite ed a ridurre a sana ragione la sfrenatezza e l'intolleranza dei contendenti prendeva le mosse l'onorevole socio col dividere in tre parti il suo assunto, trattando nella prima della coltivazione delle risaie, nella seconda dei provvedimenti per le persone che abitano in prossimità di esse, e nella terza delle precauzioni da prendersi dai lavoratori assunti per la risicoltura.

Ed in quanto alla prima parte determina le misure di distanza in cui dovrebbero a suo giudizio esser poste le risaie non solo dalle abitazioni campestri e dalle piccole borgate, ma altresì dalle città e dai grandi centri di popolazione, con una scala alle singole località proporzionata.

Prende quindi con prove di fatto a dimostrare che non in tutte le stagioni i terreni a riso sono micidiali, chè anzi in molta parte dell'anno riescono innocui a chi vi dimora; e designa specialmente in qual tempo si sviluppino i miasmi nocivi. Questi incominciano appunto dal momento che si ritirano le acque, perchè in allora una quantità di pianticelle e d'insetti, rimasti all'asciutto, putrefacendosi e quindi fermentando per la mancanza di esse, spargono dovunque all'intorno i pestiferi effluvii, i quali per lo spirare dei venti vengono anche trasportati nei paesi vicini, che per la loro elevata posizione si crederebbero immuni da infezione.

Passa inoltre ad osservare che la malignità dei miasmi delle risaie varia secondo la diversità dei climi e secondo la diversa natura dei terreni; e che vario è pure il genere delle malattie che si sviluppano negli abitanti ad esse limitrofi. Sono con eletta erudizione riportati gli svariati giudizi di valenti economisti, fisici e medici, dai quali risulta che, se hannovi a deplorare terribili malattie di febbri periodiche e tifoidee, non vi dominano però nè la tisi, nè la scrofola, nè la pellagra, e che per conseguenza i danni vengono tra loro compensati. In questa incertezza di opinioni richiama la vigile attenzione dei governi, i quali non debbono troppo restringere tal ramo di coltura fecondissimo di tanta ricchezza ed operosità, ma bensì regolarlo con leggi severe e durevoli e col combatterne costantemente gli abusi. Si permetta pure ed anzi si favorisca e si dilati nei terreni paludosi, remoti dai popolosi centri; ma si limiti nelle terre già bonificate ed atte alla coltura secca, conciliando sempre la libertà che hanno i cittadini di usare delle proprie cose come meglio loro talenta.

In quanto poi alle precauzioni da prendersi circa i lavoratori delle risaie, su cui verte l'ultima parte del suo ragionamento, confessa con la più viva compiacenza dell'animo che molti economisti ed agronomi si sono occupati di migliorarne la condizione con eccellenti teorie, e che sarebbe ottimo provvedimento che si vedessero attuate. È di molta importanza una osservazione che egli fa circa i lavoratori forestieri ed indigeni. Dimostra con saldissimi argomenti che la coltivazione a riso, per le diverse condizioni atmosferiche e per le cambiate abitudini, è assai più nociva ai forestieri che agli indigeni, e che questi dovrebbero essere preferiti in tal genere di coltivazione, non tanto per la loro fibra che potrebbesi credere saturata dai miasmi, quanto per le buone abitudini da loro assunte nel modo di vestirsi, di cibarsi e di alloggiare. Quelli invece avvezzi a clima più clemente e benigno, continuano a vestirsi leggermente, a cibarsi male ed a dormire allo scoperto; ed è appunto per questa incuria che la loro salute viene di sovente alterata. Ammesso dunque che debbansi preferire gl'indigeni ai forestieri suggerisce ottimi mezzi igienici per eliminare o almeno neutralizzare la malsania; e questi sono l'interposizione di boschi e la piantagione di pioppi e di salici in vicinanza dei pantani e delle risaie, ed il rimuoverne, al primo ritirarsi delle acque, le radici, l'erbe ed i frutici, primachè corrompendosi ne derivi la fermentazione. Inculca inoltre che questi indigeni siano provvisti di buone vesti tessute in lana accosto alla cute, che aiutano assai la traspirazione, si cibino di carni salubri, bevano acqua pura potabile e facciano uso moderato di bevande spiritose e di tabacco da fumo. Raccomanda all'autorità governativa parecchie conclusioni che ci sembrano di sostanziale interesse, qualora venisse ad accordare maggior larghezza alla coltivazione delle risaie.

Termina col far voti perchè l'Ateneo proponga, mediante concorso, la compilazione di un libro popolare che dia i migliori precetti di risicoltura secondo i diversi climi, la varia esposizione e natura del suolo, e che indichi in pari tempo le prescrizioni indispensabili alla salute dei coltivatori, componendo a quest'oggetto una Commissione che ne stenda il programma. Qualora la sua proposta venga favorevolmente accolta, ei mette a disposizione la somma di lire it. 500, come premio all'autore della migliore Memoria che venisse presentata.

Il Corpo accademico conviene unanime nelle conclusioni del socio marchese Rocca-Saporiti; anzi applaude vivamente a tutta la sua relazione coronata dalla generosissima offerta deliberando di pubblicarla per intero ne' suoi atti e di trasmetterne copia al Regio Governo.

La nomina del cav. Magrini a prof. di fisica nel R. Museo di Firenze e la morte dell'avv. Francia rendevano vacanti nell'Ateneo i posti di presidente e di vice presidente. Era quindi all'ordine del giorno la votazione per queste cariche, e prima che si passasse ad esperimentare il suffragio l'adunanza, sopra proposta del socio dott. Biffi, esprime il suo atto di ringraziamento al prof. Magrini per le tante cure che si prese sempre dell'Ateneo, e significa le congratulazioni pel nuovo posto luminoso al quale veniva chiamato. Al qual tributo di omaggio il presidente Magrini risponde con affettuose parole, assicurando che egli porta con sè la più grata memoria di questa istituzione, che egli apprezza altamente e fa voti pel sempre maggiore suo incremento.

Dopo ciò a voci segrete riescono nominati presidente il cav. cons. Luigi Gianelli, vice-presidente il profess. dottore Vincenzo Masserotti, e al posto di segretario per le scienze, rimasto vacante per la promozione di quest'ultimo, viene eletto il prof. Curzio Buzzetti.

I soci Masserotti e Buzzetti, intervenuti all'adunanza, dichiarano di accettare l'onorevole incarico (*Lomb.*).

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 29 APRILE 1863.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Il Re d'Italia, prima di partire da Firenze, passò il 26 a rassegna sul prato delle Cascine la Guardia Nazionale della città e del suburbio che corse numerosa sotto le armi.

Il Re, accompagnato da S. A. R. il Principe di Carignano e seguito da splendido Stato-maggiore, entrò a cavallo nel prato fra i plausi della moltitudine. Ricevuto dallo Stato-maggiore della Guardia Nazionale, percorse le file di essa, poi si collocò per vedersela passare dinanzi; il che si faceva da quella con tal contegno marziale e con sì precisi movimenti da meritare i maggiori encomii del Re. Fu bello vedere l'entusiasmo con cui ogni compagnia gridava, nel passargli davanti, *Viva il Re*, e udire i plausi della moltitudine che a quel grido rispondevano. Sì, viva il Re che è la migliore spada e il migliore scudo de'suoi popoli; viva il re che pose a cimento la sua corona e se stesso per fare l'Italia e che, fidando nel valore e nella fedeltà dell'esercito, nell'amor patrio della Guardia Nazionale, nel senno, nell'affetto e nella gratitudine di tutta la Nazione, adempirà gloriosamente il giuramento fatto sulla tomba del padre!

S. M. il Re, informatosi dalla deputazione della Società di mutuo soccorso degli operai di Firenze quanto avesse di capitale e udito che 5000 lire, volle benignamente che altrettante fosserle date dalla sua privata cassetta.

S. M. il Re lasciò, sul partire da Firenze, 12,000 lire italiane per provvedere alle petizioni e suppliche presentate durante il suo soggiorno, e ne commesse la distribuzione all'Uffizio di beneficenza del R. Palazzo.

Il Senato nella tornata di ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, tra cui quella del telegramma giunto poc'ora prima da Malta che reca gravi notizie della salute del presidente del Senato principe Ruggiero Settimo, ricevette la presentazione per parte del Ministro dell'Interno, a nome di quello delle Finanze, dello schema di legge, già approvato dalla Camera elettiva, per l'esercizio provvisorio del bilancio passivo a tutto il mese di maggio 1863.

Si riunì poscia negli uffici per l'esame del progetto medesimo, e vennero nominati a Commissari i senatori Arrivabene, Di Revel, Castagnetto, Plezza e Arnulfo.

Il Senato è convocato in seduta pubblica giovedì 30 corrente alle ore 2 pom. per la discussione del mentovato progetto di legge.

Gli uffici del Senato nell'adunanza che tennero lunedì presero ad esame i seguenti disegni di legge e nominarono a Commissari pei medesimi:

1. Provvedimenti sulla Sila delle Calabrie, i senatori Bellelli, Benintendi, Gallotti, Capocci e Scialoja;

2. Disposizioni intorno all'arresto personale in materia civile e commerciale, i senatori Vacca, De Foresta, Chiesi, Gioia e Arnulfo.

Nella tornata di ieri della Camera dei Deputati, dichiarata anzi tratto per errore di fatto nulla l'accettazione della dimissione del deputato Gallucci, si approvarono con breve discussione intorno al primo di essi, a cui presero parte i deputati Bixio, Antonio Greco, il relatore De Luca e il Ministro dei Lavori Pubblici, i seguenti due schemi di legge:

Formazione di un porto a Santa Venere nel golfo di Santa Eufemia, con voti 195 favorevoli sopra 202;

Costruzione di un tronco di strada fra Alcamo e Calatafimi, con voti 196 favorevoli sopra 202.

Vennero poscia discussi ed approvati due altri disegni di legge: uno di essi riguardava la concessione di una ferrovia a cavalli fra Settimo Torinese e Rivarolo; di cui ragionarono i deputati Robecchi Giuseppe, Plutino, Michelini, Torrigiani, Sella, Carlo Alfieri, Valerio, Fiorenzi, il relatore Macchi ed il Ministro dei Lavori Pubblici; l'altro rifletteva una spesa straordinaria occorsa pel trasporto di un piroscafo dal Lago Maggiore a quello di Garda, che diede argomento al deputato Broglio di fare qualche osservazione.

Infine il deputato Susani interpellava il Ministro dei Lavori Pubblici sullo stato degli studi e delle verificazioni promesse alla Camera intorno a diversi progetti che furono fatti per una strada ferrata che unisca l'Italia al lago di Costanza. Questa interpellanza, a cui rispose il detto Ministro, diede luogo ad una discussione, a cui presero parte i deputati Allievi, Depretis, Cadolini.

DIARIO

Nella tornata del 25 il Corpo legislativo di Francia, continuando la discussione del bilancio generale per

---

sovra Bologna, sulle cui torri sventola pur finalmente lo stendardo tricolore di libertà.

Lo spirito del poeta saluta quel vessillo con amore, poscia si volge al cimitero, e vede in esso uscire dalle fosse delle ombre a cento a cento, le quali formavano di sè lunga riga, ed a cui pel cielo venivano congiungendosi altre larve da somigliare un turbine di polvere mosso dal vento, il qual turbine si dilunghi in vortici infiniti. Da tutti questi spettri uscivano gemiti di dolore e voci di sdegno, come di chi è affannato ancora dal pensiero d'indegne offese avute e di tormenti ingiustamente sofferti.

È la frotta delle miserande vittime della crudeltà straniera e dell'impietosa sete di dominio della jerocrazia reggente in quelle contrade, non è gran tempo, unitesi in empio patto a mantenere in ischiavitù i popoli. Varii di questi martiri si spiccano dalla folla comune e favellano allo spirito d'Alfieri di loro sorte, del giusto giudizio che deve cader dalle stelle sui protervi oppressori; finchè lontano sull'azzurra e queta onda dell'Adria sorgeva l'aurora e gli spettri dileguavano, e lo spirito del poeta si partiva ancor esso dal mondo dei vivi, mirando con gioia spirare pur finalmente nei suoi connazionali quella sdegnosa virtù a cui egli aveva temperato la sua tragica lira, quando Italia giaceva assonnata nella sua torpida schiavitù.

Il concetto della cantica è Dantesco, come il più possibilmente sullo stampo Dantesco è condotta dall'autore la sua nervosa e robusta terzina. Dante è talmente il suo maestro e il suo autore, da lui vuol egli con così schietto omaggio aver tolto il suo stile, che quell'invocazione con cui sogliono cominciare i poeti l'opera loro, egli non mica alla musa, ma la dirige alla gran memoria del Fiorentino, che è la sua musa e il suo amore.

« Tu cui fu gloria ne' malvagi tempi
Averti fatta per te stesso parte
Tra il cieco parteggiar di stolti ed empi;
Tu cui fêr divo al mondo ingegno ed arte,
Se non t'offende d'umil carme il suono
Cui l'onesto desio virtù comparte;
Duce e maestro tu, m'impetra in dono
Che, in grazia pur del venerato nome,
Abbia l'opra conforto o almen perdono. »

Da questo squarcio avete esempio del magistero con cui il Barattani compone il verso e annoda in se medesima e coll'altre la terzina. Il discorso è grave senz'affettazione, il periodo è sostenuto senza contorsione o trasposizione soverchia di parole, il pensiero si presenta con abbastanza limpidezza e si svolge naturalmente senza lasciarsi troppo imbarazzare dalla difficoltà del metro, senza di soverchio abbandonarsi alla seduzione d'un epiteto che compia il verso che corrisponda a una rima.

Eppure non taceremo all'egregio autore che a questo riguardo l'arte sua non è ancora perfetta. Succede di radó sì, ma succede che il bisogno del verso e la necessità della cadenza gli facciano incastrare vocaboli od appellativi che non ci pare rispondano a cappello al concetto che aveva ad incarnare, che dànno quindi alla sua espressione un po' di vago e il manco di quella sicurezza e di quella precisione che è il risultato dell'arte più matura.

Così, per addurgliene esempi, nella prima pagina, parlando della sua città natale, che è Ancona, soggetta ancora al dominio tirannico da cui la liberarono poscia le armi italiche, egli scrive:

« Novello io canto ed ignorato in queste
Terre compresse ancor da ingiuste *some*. »

Quest'ultima parola non esprime a dovere nè con eleganza il peso della schiavitù politica, e troppo appare essere stata suggerita all'autore dall'obbligo di rimare con *chiome* o *nome*.

Più in là, parlando di Lorenzo de' Medici, dice che « il pugnale in Vatican temprato recò a' suoi giorni e a sua memoria oltraggio » dove ci sembra che il pugnale recante oltraggio alla memoria sia un'espressione non chiara, nè giusta. Sul finire del medesimo canto, che è il secondo, fa dire alla voce misteriosa che parla al poeta: « meraviglia tale t'aspetta, onde il tuo cor sarà men forte..... » La meraviglia che aspetta il poeta è lo spettacolo d'un Re patriota, che combatte la guerra della libertà. Ora codesto non ci sembra abbia da far *men forte* il cuore del poeta, ma lieto; e l'intendere forte per aspro e severo ci torna un'arditezza infelicemente consigliata dal bisogno della rima.

A codesto crediamo si debba pure attribuire l'aver fatto fuggire il nemico nella vinta battaglia « stupido e *macro* », i principi spodestati ricoverarsi all'Istro, « svergognati e *radi* » gli spettri apparire al poeta « dispettosi e *brutti* », lo sciame rio dell'arpie « impinguarsi nel pubblico *acciacco* », un'onda di sangue avere del Tenna « la corrente *inturgidita* »; le quali espressioni stentate e meno esatte rivelano ancora lottare alcune volte il poeta colla forma e non aver superato tuttavia compiutamente le opposizioni della materia, che, secondo la stupenda frase Dantesca, è sorda a rispondere.

E se questi parranno al nobile autore minutezze ed appunti da pedante, sappia egli essere noi stati mossi a fargliеli per l'affetto che destò in noi la lettura della sua bella cantica, e pel desiderio grandissimo che d'ogni neo possa andar scevra una così splendida poesia.

Poesia la è questa davvero, e la parte degli encomii ha da superare di gran lunga quella delle censure. Voi sapete che la squisitezza del sentimento poetico apparisce principalmente nelle similitudini e nei paragoni. Udite in questi qual venustà ci sia e quale profumo, diremmo così, di Dantesca felicissima imitazione:

« Era di donna la sembianza: immote
Tenea le luci e le ginocchia a terra
E colle treccie si copria le gote
Siccome penitente che disserra
Il duol per gli occhi e di memorie e d'onta
Combatte in core l'ostinata guerra. »

E quest'altro che si lumeggia d'una sì viva rappresentazione della natura, che direste effettuato il detto del latino « *uti pictura poesis!* »

« Come talvolta per lo ciel notturno,
Che più s'infosca sul confin marino
Laddove muore il dolce astro diurno,
Rompe un albôr sì vago e repentino
Che tutto inonda di luce vermiglia,
Rendendo idea d'incognito mattino:
Tal, ecc. »

È da porsigli accanto anche il seguente:

« Come al guizzar di subita favilla
Fugge lo stormo dei notturni augelli,
Che là s'appiatta dove il sol non brilla;
Tal quei vaganti e squallidi drappelli
Dileguarono a un tratto, e tristi e mute
Tornârsi l'ombre nei cruenti avelli. »

l'esercizio 1864, votò intieramente i bilanci dei Ministeri delle finanze, della guerra col governo generale dell'Algeria, della marina e delle colonie e in parte quello dell'istruzione pubblica e dei culti. Eccone ancora le cifre per sezione, quali risultano dal rendiconto del *Moniteur*:

Ministero delle finanze: 1.a sezione — ; 2.a sezione — Amministrazione centrale, monete e medaglie, spese degli esercizi chiusi, fr. 6,947,292; 3.a sezione — Corte dei Conti, franchi 1,516,100; 4.a sezione — Servizio di tesoreria, fr. 11,283,500. — Totale, Ministero delle finanze, fr. 19,746,892. Manca la prima sezione.

Ministero della guerra: 1.a sezione — Amministrazione centrale, deposito della guerra, fr. 2,604,538; 2.a sezione — Stati maggiori, gendarmeria, franchi 49,290,018; 3.a sezione — Soldo e mantenimento delle truppe, franchi 284,061,439; 4.a sezione — Materiale dell'Artiglieria e del Genio e servizio delle polveri e dei salnitri, franchi 26,769,010; 5.a sezione — Scuole militari, invalidi della guerra, trattamenti temporanei e soccorsi, spese segrete, franchi 7,559,035. — Totale, Ministero della guerra, franchi 370,284,040.

Governo generale dell'Algeria: — 1.a sezione — Amministrazione centrale, spese segrete, fr. 745,500; 2.a sezione — Amministrazione generale, franchi 3,645,065; 3.a sezione — Servizi della giustizia, dell'istruzione pubblica e dei culti, servizi finanziari, servizi marittimi, franchi 3,777,230; 4.a sezione — Colonizzazione, lavori pubblici, franchi 6,038,218. — Totale, Governo generale dell'Algeria, franchi 14,206,013.

Ministero della marina e delle colonie: 1.a sezione —; 2.a sezione —; 3.a sezione — Salari di operai, provvigioni generali, lavori idraulici, polveri, franchi 60,704,847; 4.a sezione — Scuole navali, servizi idrografico e scientifico, spese di stampa, spese di viaggio e spese diverse, trattamenti temporanei, ciurme, franchi 3,727,620; 5.a sezione — Servizio coloniale, franchi 24,955,700. — Totale, Ministero della marina e delle colonie, fr. 89,388,167, oltre le cifre delle due prime sezioni che mancano.

Ministero dell'istruzione pubblica e dei culti: 1.a sezione, — Amministrazione centrale, fr. 913,650; 2.a sezione — Servizi generali dell'istruzione pubblica, franchi 1,592,000; 3.a sezione — Scuola normale superiore e insegnamento superiore, istituti scientifici e letterari, franchi 5,523,871.

Otto bilanci sono oramai intieramente votati e nulla è intervenuto di ben notevole nella discussione. Trattando quello degli affari esteri il deputato Ollivier promosse la dichiarazione del sig. Billault intorno al Messico e alla Polonia che abbiamo riferito testualmente. In quello degli interni i signori Jouvenel, De Pierre e Picard impugnarono il sistema delle candidature officiali nelle elezioni al Corpo legislativo, e il sig. Baroche lo sostenne in nome del Governo, affermando esser diritto dell'Amministrazione di designare agli elettori candidati di propria scelta e aggiungendo che la scelta non cadeva mai che sopra i più degni, su coloro che oltre la fiducia del Governo godono della stima del Corpo elettorale. Finalmente nel bilancio dell'istruzione pubblica e dei culti il signor Larrabue suscitò la quistione delle scuole classiche e delle tecniche mostrando di preferir queste che mancano affatto a quelle che abbondano troppo. Giulio Favre difese con molta eloquenza e tra gli applausi dell'Assemblea l'insegnamento classico, al quale augurò pronte riforme ne' suoi vieti metodi e ne' regolamenti che se furono provati utili un tempo son divenuti nocivi in questo. A proposito di questa discussione il signor Boinvilliers, commissario del Governo, notò che solo 135,000 ragazzi ricevono in Francia l'istruzione secondaria. Sorse quindi il sig. Picard a chiedere spiegazioni sulla proibizione fatta or è qualche tempo dalla prefettura di polizia ad alcuni scienziati e letterati di tener letture pubbliche a favore degli operai cotonieri come usano di fare in Inghilterra. Il signor Baroche rispose che quella proibizione fu un provvedimento d'ordine, sul quale egli non aveva spiegazioni a dare. Noi ci contentiamo, dice qui la *Patrie*, a notare che non essendo l'idea di tali pubbliche letture stata condannata dal presidente del Consiglio di Stato, le difficoltà provate or fa qualche mese possono benissimo in un dato tempo non incontrarsi più.

La Camera dei deputati di Spagna ha votato a maggioranza grandissima il progetto di legge che dà facoltà al Governo di riscuotere le imposte.

Sono note le disposizioni retrograde che furono prese non ha guari dalla Dieta provinciale del Tirolo contro lo stabilimento dei protestanti. Un giornale clericale di Vienna annunzia che il Santo Padre ha mandato una lettera al vescovo di Brixen, autore di quelle proposte, per attestargli il suo gaudio per le risoluzioni della Dieta. La lettera pontificia esprimerebbe nel tempo stesso la speranza che l'Imperatore esaudirà i voti del popolo tirolese.

Un dispaccio da Bucarest 25 aprile all'*Indépendance Belge* smentisce come assolutamente false le voci sparse di difficoltà di riscuotere le imposte nei Principati Uniti. Due deputati soltanto dichiararono per lettera fatta di pubblica ragione che non avrebbero pagato le tasse; ma alla prima richiesta dell'autorità si affrettarono di fare il dover loro verso lo Stato.

Il principe e la principessa regnanti visitano varii distretti della Moldavia e sono dappertutto accolti colle più sollecite cure.

È morto il principe Vogorides che fu già caimacan.

A Scutari d'Albania fu letto nel palazzo del governatore generale un hatt imperiale che condanna il barbaro costume della vendetta, sì radicato in quel paese, prescrive la procedura da tenersi in simili casi e determina le pene che dovranno infliggersi ai rei di somiglianti delitti.

Un manifesto del presidente degli Stati Separatisti esorta le popolazioni del Sud a prepararsi per la continuazione della guerra.

Un dispaccio da Vera Cruz 31 marzo conferma che il generale Forey trovasi sotto Puebla. Egli ha con sè 3000 messicani comandati dal generale Marquez. Un altro dispaccio al *Moniteur* da Orizaba 26 marzo annunzia una vittoria del generale francese Mirandol sulle truppe del generale Comonfort presso Cholula, e che un Corpo francese occupa la strada da Puebla a Messico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Southampton, 28 aprile.

Vera-Cruz 31 marzo. Forey trovasi sotto Puebla ed ha con sè 3000 Messicani comandati da Marquez. I forti di Puebla sarebbero forniti di 180 cannoni rigati con una guarnigione di 23,000 uomini tra i quali molti cannonieri americani e tedeschi.

Cracovia, 28 aprile.

Lelewel che trovavasi circondato con 2000 insorti è riescito a schiudersi un passaggio fra le forze russe.

Berlino, 28 aprile.

Assicurasi che le forze di terra e di mare della Danimarca saranno messe sul piede di guerra.

Livorno, 28 aprile.

Sono arrivati il principe e la principessa Napoleone; proseguirono per Pisa.

Parigi, 28 aprile.

Notizie di borsa.

(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0|0 — 69 20.
Id. id. 4 1|2 0|0. — 96 50.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 93.
Consolidato italiano 5 0|0 (apertura) — 71 40.
Id. id. Chiusura in contanti — 71 65.
Id. id. id. fine corrente — 71 55.
(Prestito italiano 72 70)
(Valori diversi).
Azioni del Credito mobiliare — 1390.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. 456.
Id. Id. Lombardo-Venete — 595
Id. Id. Austriache — 495.
Id. Id. Romane — 412.
Obbligazioni id. id. — 250.
Azioni del Credito mobiliare Spagnuolo — 923.
Borsa abbastanza mossa.

Napoli, 28 aprile.

Alcuni studenti unitamente ad altre persone invasero iersera la tipografia del giornale *la Borsa*, guastandone i tipi. *La Borsa* non comparve stamane.

Dai confini della Polonia, 28 aprile.

L'arcivescovo di Varsavia trovasi arrestato nel suo palazzo.

Firenze, 28 aprile.

Oggi alle ore 6 1|2 pom. è morto il cavaliere G. P. Vieusseux.

Parigi, 29 aprile.

Corpo legislativo. L'insieme del bilancio fu adottato con 240 voti contro 7.

Il *Moniteur* reca un dispaccio da Orizaba del 26 marzo. Il generale Mirandol ha respinto le truppe di Comonfort presso Cholula dopo un brillante combattimento. Le perdite dei Messicani ammontarono a 200 morti e 50 prigionieri; i Francesi perdettero circa 10 uomini, dei quali due morti.

Un corpo francese occupa la strada da Puebla a Messico.

Nella notte del 23 al 24 fu aperta la trincea in un bastione di S. Juan.

Un articolo di Limayrac nel *Constitutionnel* smentisce le voci di mutamento nella condotta del Gabinetto di Vienna nella questione polacca, esprime la speranza che la risposta della Russia sarà dettata da sentimenti amichevoli e moderati e dal desiderio di arrendersi ai voti dell'Europa.

Berlino, 29 aprile.

Dalla *Gazzetta della Borsa*. Lunedì 600 Russi, battuti presso Jerzyce, si rifugiarono sul territorio prussiano.

La *Gazzetta del Nord* smentisce la mobilizzazione di due corpi dell'armata prussiana, come pure la mobilizzazione dell'armata danese.

Palermo, 28 aprile.

Il prefetto, le autorità civili e militari, la guardia nazionale e la truppa sono intervenuti all'inaugurazione della strada ferrata da Palermo a Bagheria. La popolazione accorse immensa e plaudente.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

29 aprile 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. del g. preced. in liq. 71 70 65 pel 31 maggio.
C. della m. in cont. 71 50 60 60 60 55 50 60 — corso legale 71 55 — in liq. 71 50 50 45 45 40 40 40 pel 30 aprile, 71 90 pel 31 maggio.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 1811 p. 30 aprile.
Cassa Sconto. C. d. m. in c. 290.

BORSA DI NAPOLI — 28 aprile 1863.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidati 5 0|0, aperta a 71 30 chiusa a 71 30.
Id. 3 per 0|0, aperta a 43 chiusa a 43.

BORSA DI PARIGI — 28 aprile 1863.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

			giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	93	92 7/8
3 0/0 francese	»	69 20	69 20
5 0/0 italiano	»	71 55	71 40
Certificati del nuovo prestito	»	72 70	72 70
Azioni del credito mobiliare	»	1395 »	1392 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	456 »	447 »
Lombarde	»	595 »	597 »
Austriache	»	495 »	483 »
Romane	»	412 »	411 »

G. FAVALE gerente.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Prezzi per ettolitro degli infradescritti prodotti agrari venduti dal 12 al 18 aprile 1863 nei seguenti mercati

Mercati	Giorno del mercato	Frumento tenero 1.a sorte L.	C.	Frumento tenero prezzo medio L.	C.	Frumento duro prezzo medio L.	C.	Granturco prezzo medio L.	C.	Riso nostrano prezzo medio L.	C.	Riso bertone prezzo medio L.	C.	Segale prezzo medio L.	C.	Avena prezzo medio L.	C.	Orzo prezzo medio L.	C.
Alessandria	13 aprile	—	—	—	—	19	35	9	97	28	30	—	—	12	62	8	50	—	—
Asti	15	22	15	21	40	—	—	10	45	26	—	—	—	—	—	8	45	—	—
Casale	17	—	—	19	97	—	—	10	64	26	10	—	—	12	—	10	—	—	—
Imola	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Jesi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aquila	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Arezzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ascoli	18	15	30	15	10	—	—	9	65	36	70	—	—	—	—	9	40	11	40
Avellino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Bari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Benevento	12	18	63	16	97	22	46	10	20	—	—	—	—	—	—	8	67	9	44
Bergamo	18	19	45	18	61	—	—	9	61	24	20	19	26	—	—	8	10	8	60
Treviglio	18	19	74	17	04	—	—	8	05	20	11	—	—	—	—	7	50	7	50
Bologna	18	—	—	—	—	18	22	8	80	—	—	—	—	—	—	8	—	14	30
Brescia	18	20	44	18	30	—	—	9	34	27	18	—	—	11	28	—	—	—	—
Desenzano	14	19	—	16	60	—	—	8	47	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Castellammare	15	—	—	21	20	—	—	9	50	—	—	—	—	11	50	—	—	9	50
Campobasso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Caserta	18	19	67	19	67	—	—	9	98	—	—	—	—	—	—	8	41	9	18
Catania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Catanzaro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Chieti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Como	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Varese	15	—	—	—	—	21	65	10	69	26	89	—	—	12	28	8	99	—	—
Lecco	18	20	70	20	52	—	—	10	19	26	40	—	—	—	—	—	—	—	—
Cosenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cremona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Crema	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cuneo	14	—	—	—	—	21	54	10	26	28	35	—	—	12	98	8	93	14	—
Saluzzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fossano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mondovì	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Savigliano	17	—	—	21	24	—	—	10	40	28	20	—	—	13	45	—	—	—	—
Ferrara	13	17	68	16	92	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Firenze	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Foggia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Forlì	17	17	32	17	30	—	—	7	66	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Cesena	18	17	71	17	24	—	—	8	47	—	—	—	—	—	—	6	80	13	93
Genova	17	—	—	22	40	—	—	—	—	34	60	—	—	—	—	—	—	—	—
Chiavari	18	—	—	21	—	22	—	—	—	33	—	—	—	—	—	—	—	12	—
Savona	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Girgenti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Grosseto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lecce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Livorno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Portoferraio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macerata	15	15	96	15	96	—	—	9	31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sanseverino	18	15	61	14	98	—	—	8	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Massa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fivizzano	18	21	90	20	68	—	—	12	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Milano	18	21	74	20	80	20	80	10	44	28	08	23	29	11	47	8	38	10	61
Lodi	18	—	—	—	—	18	96	9	43	22	64	—	—	12	57	7	97	—	—
Melegnano	16	—	—	—	—	19	—	9	50	28	40	—	—	10	86	—	—	—	—
Gallarate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Modena	13	21	99	21	23	19	71	9	93	30	94	—	—	—	—	9	40	10	31
Mirandola	18	20	17	19	49	—	—	—	—	30	—	29	10	9	10	—	—	—	—
Pavullo	13	—	—	21	45	—	—	10	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Napoli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Noto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novara	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pallanza	18	20	50	20	06	—	—	11	17	24	30	—	—	12	39	—	—	—	—
Vercelli	17	—	—	—	—	18	89	10	21	22	19	—	—	10	97	—	—	—	—
Palermo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Corleone	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Parma	15	21	81	20	10	—	—	8	75	32	50	30	—	—	—	8	09	—	—
Pavia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mortara	17	20	34	20	49	—	—	9	52	24	38	—	—	12	43	8	33	—	—
Vigevano	18	21	67	21	39	—	—	10	67	24	87	—	—	12	92	8	80	—	—
Voghera	17	—	—	20	71	19	29	8	97	26	45	—	—	12	14	6	07	—	—
Pesaro	15	—	—	16	16	—	—	8	09	32	16	35	25	—	—	—	—	—	—
Perugia	18	18	12	18	12	19	03	8	36	—	—	—	—	—	—	9	66	12	85
Fuligno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Piacenza	18	20	36	19	62	—	—	8	84	28	03	—	—	11	22	6	66	—	—
Pisa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Porto Maurizio	18	—	—	—	—	25	—	—	—	26	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Potenza	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ravenna	18	—	—	17	36	21	50	10	02	32	36	—	—	9	44	6	90	7	90
Lugo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio (Calabria)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Reggio (Emilia)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Guastalla	13	20	51	20	44	—	—	8	99	—	—	—	—	—	—	7	85	—	—
Salerno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sassari	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Siena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sondrio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Teramo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Torino	18	20	54	19	90	—	—	11	67	26	40	—	—	11	12	9	32	12	20
Ivrea	17	21	12	21	02	—	—	11	91	25	58	—	—	12	13	8	23	—	—
Chivasso	15	—	—	—	—	21	61	11	19	25	46	19	74	11	19	7	92	—	—
Carmagnola	15	21	23	20	80	—	—	10	83	27	08	—	—	11	70	8	66	—	—
Pinerolo	18	21	71	21	15	—	—	11	88	—	—	—	—	12	25	—	—	—	—

Ma squarcio sublime di poesia è a nostro credere l'episodio riguardante Carlo Alberto.

« Tra' Lusiadi è una villa infra ubertose
Balze da' flutti d'Ocean percossa;
Ivi il profugo venne e i dì nascose.
Giace adesso in Superga: entro la fossa,
Che fu confin del mesto esilio e breve,
Del non estinto amor fremono l'ossa.

. . . .

Tradito ei cesse: e in mezzo alle cadute
Schiere, levando al Ciel la mente e il ciglio,
L'atto estremo compiea di sua virtute.
La spada, il serto e la sua fede al figlio
Lasciò col bacio che gli die' partendo,
E solo usciva a volontario esilio.
Nè, a consumare il voto suo tremendo,
Il piè rivolse a' regii lari, dove
Tre auguste donne l'attendean piangendo.
E al popol suo, che libero alle nuove
Glorie serbava, e sposa e figli in cura
Fidò, non vinto amor nell'ardue prove.
Era notte nel ciel profonda e scura:
E degli orrendi strepiti del giorno
Stanca posava e squallida natura.
Vaganti faci e un gemer fioco intorno
Accusavano il duol della sconfitta,
Onde Palestro vendicò lo scorno.
Ed ei scendea tra l'ombra muta e fitta
Lungo le tende; ed ecco al suo cospetto
L'ostile insegna audacemente ritta.
Pallido in volto, ma in securo aspetto
Varcò l'ultime scolte; e niun comprese
Chi fosse l'uom che procedea soletto;
Presso al confin dell'italo paese
Rivolse il guardo, e un cumulo penoso
Di rimembranze sovra il cor gli scese.
Pensò l'altera stirpe, il glorioso
Seggio, il baldo valor converso in lutto,
Le patrie sorti ch' ei vegliò pietoso;
Pensò l'onta dell'Austro a fuga indutto,
Pensò l'amor del popolo lombardo
Che a lui d'onor serbava ambito frutto.
Poi la diffalta del Borbon bugiardo,
La levitica astuzia, e l'ostinata
Guerra dell'odio e il calunniar codardo.
Di sconforto e di tenebre cerchiata
Si chiuse allor dell'esule la mente,
Che gridò lacrimando: Italia ingrata!
E tacque, e le pupille alteramente
Levò di terra. Dal vento rapita
Fuggia la negra nube, e in Oriente
Era la stella del mattin salita.
Prostrossi il Re, baciò la polve, e a Dio
Fatto olocausto dell'inferma vita,
Disse alla Patria eternamente addio! »

Avrete notata l'imitazione Manzoniana fatta con mano maestra e felicemente riuscita.

Questi versi sono nobili ed eletti, ben pensati e bene scritti, frutto certissimo d'un alto intelletto e di un gran cuore in bell'armonia accordantisi. Continui il novello cantore, studii, fatichi, regali alla Patria altri lavori di questa virtù, e saluteremo in esso un nuovo poeta a dar vanto alle lettere italiane.

VITTORIO BERSEZIO.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Si notifica, che lunedì, 4 del prossimo mese di maggio, alle ore due pomeridiane, nel civico palazzo, col metodo dei partiti segreti, si procederà all'appalto dell'impresa per la costruzione di acquedotti sotterranei, dello stabilimento di ruotale, della provvista e collocamento di lastre per marciapiedi nelle vie di questa città, e si farà luogo al deliberamnto a favore di quel concorrente che avrà offerto maggior ribasso di un tanto per cento, superiore al ribasso minimo stabilito dal Sindaco in ischeda suggellata da aprirsi al momento dell'incanto, sui prezzi portati dall'apposito elenco il cui ammontare complessivo si calcola in via di approssimazione a L. 144,000.

Si notifica pure che nel successivo giorno 11 detto mese, alle ore 3 pomeridiane, nello stesso civico palazzo, si procederà parimenti col metodo dei partiti segreti, all'appalto per la costruzione di un baraccone in legno con invetriate per la vendita di giornali, e si delibererà a favore dell'offerente maggior ribasso di un tanto per cento sulla somma risultante dal relativo calcolo che ascende in via di approssimazione a L. 750.

I capitolati delle condizioni, sì generale che parziale, l'elenco dei prezzi, non che i disegni relativi alle suddette due imprese, sono visibili nel Civico Ufficio d'Arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 1381

BANCA NAZIONALE

Si ripete l'avviso, già stato affisso nei locali della Banca, che nei giorni della sottoscrizione al prestito di 700 milioni si rinvenne una somma di danaro, la quale sarà consegnata a chi saprà dare le necessarie indicazioni.

Torino, 29 aprile 1863. 1442

Torino, Tip. G. Favale e Comp.

TAVOLE SINOTTICHE

DEL REGOLAMENTO

PER L'ESERCIZIO E LE EVOLUZIONI

della Fanteria di linea

PER

GIORGIO PAPURELLI

Scuola di Pelottone
» di Compagnia
» di Battaglione
Evoluzioni di linea

Quattro volumetti — L. 6.

Spedizione *franca* di porto contro *vaglia* postale.

SOCIETA' ANONIMA DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE IN TORINO

Il Consiglio d'Amministrazione previene i signori azionisti che essi sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il 1 prossimo maggio, alle ore *DUE* (*) pomerid., nel teatro Vittorio Emanuele, *non essendo questo disponibile prima di detta ora.*

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'andamento generale della Società;
2. Progetto di fusione coll'antica Società sulle basi fondamentali degli statuti della Società dei Consumatori.

I Soci devono a termini dell'art. 18 degli statuti sociali e 24 ore almeno prima del 1 maggio munirsi di uno scontrino che loro verrà rilasciato negli uffici della Società a partire dal giorno 20 corrente onde aver adito alla sala dell'assemblea.

Torino, 14 aprile 1863.

1168 *L'AMMINISTRAZIONE.*

(*) *E non 1 come per isbaglio tip. venne stampato nel num. d'ieri.*

AI VIAGGIATORI

LONDRA. L'Istituto Reale Commerciale che rappresenta gl'interessi di varie nazioni, invia *gratuitamente* ai viaggiatori le istruzioni indispensabili per recarsi in Londra, e le indicazioni per sfuggire i tagliaborse.

Mediante otto scellini, (fr. 10 per giorno) i viaggiatori hanno tavola ed alloggio e tutto il confortevole: avranno pure gli schiarimenti di cui abbisognassero su tutti i prodotti. Si parlano tutte le lingue. Scrivere, *franco*, al sig. A. Richard, 36, Upper Charlotte Street, Fitzroy Square, Londra. 586

MICCIE DA MINA

L. FERRERO E C.

La rinomata casa BICKFORD, DAVEY, CHANU e COMP. di ROUEN, fabbricanti di *Miccie* da *mina* ed articoli relativi, premiata in tutte le esposizioni d'Europa, ha nominata sua unica rappresentante per tutta l'Italia, la ditta **L. FERRERO e C.**, proprietaria dei magazzeni di ferramenta e chincaglieria, via Oporto, n. 8, e Giobertl, num. 2, in Torino.

Li signori proprietarii di mine, ingegneri, imprenditori di opere pubbliche, ecc, sono invitati di rivolgere alla stessa ditta L. Ferrero e Compagnia le loro commissioni che saranno eseguite colla massima esattezza e sollecitudine. 885

Presso i FRATELLI BOCCA Librai di S. M., via Carlo Alberto, num. 3

NOTIZIE SULLA VITA E SULLE GESTA MILITARI

DI

CARLO EMILIO SAN MARTINO DI PARELLA

OSSIA

Cronaca militare aneddotica delle guerre succedute in Piemonte dal 1672 al 1706 per il Luogotenente Generale

ALBERTO FERRERO DELLA MARMORA

Un vol. in-8.o — Prezzo L. 7 50. 1222

SOCIETA' ANONIMA PELLA COSTRUZIONE DELLE FERROVIE CALABRO-SICULE

AVVISO

In adempimento del prescritto dagli articoli 42 e 49 degli statuti sociali, la Società è convocata in Assemblea generale pel giorno 30 maggio 1863, nell'ufficio d'Amministrazione in Torino, via Carlo Alberto, n. 18, pei seguenti oggetti:

1. Nomina dei Revisori del conto dell'anno in corso;
2. Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione.

Torino, 28 aprile 1863. 1420

BETONICA

1353 (*Erba nota*)

Richiesta di un'oncia di semente d'erba betonica e di un'oncia di semente di arnica montana; premio di una lira sterlina per le dette due oncie, da pagarsi dopo la loro nascita.

Recapito al signor Clemente Domenico negoziante da quadri, via dei Mercanti, numero 32.

LA CUCINA PARMIGIANA

saporita, saluberrima ed economica; messa in luce da FERDINANDO BIANCHI, *già cuoco al servizio di S. A. R. la Duchessa di Genova.*

Per l'associazione recapito alla portieria di casa Sonnaz, via Bogino, n. 9. 1395

AVVISO

Il sottoscritto fideiussore dei concordatari Brun padre e figli, avvisa i loro creditori che col primo maggio prossimo si pagherà il secondo dividendo, come da concordato del 5 scorso gennaio.

1424 Pietro Canova.

SCADENZA DI FATALI

Con atto delli 25 aprile corrente, rogato Durando notaio a Torino, il sig. Giuseppe Gay si rese deliberatario della casa delli signori Carlo e Luigi fratelli Lovera, situata in Casalborgone, borgata Ajrali, per il prezzo di L. 5,850, su cui è ammesso l'aumento del 10.mo entro giorni 15 che vanno a scadere con tutto il giorno 11 del prossimo maggio.

Torino, 25 aprile 1863.

1381 Gio. Giacomo Durando p. c.

1390 FALLIMENTO

d'Ippolito Mazzola, già confettiere e domiciliato in Torino, via Andrea Doria, n. 11.

Il tribunale di commercio di Torino, con sentenza del 21 corrente mese ha dichiarato il fallimento di detto Mazzola Ippolito, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti di negozio e d'abitazione del fallito; ha nominato sindaci provvisorii li signori Carlo Savio e Carlo Trombotto domiciliati in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del signor giudice commissario Vittorio Merletti, alli 2 di maggio prossimo, alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Torino, il 26 aprile 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

1418 CONTUMACIA.

A diligenza di Psenda Francesco e litisconsorti di Foglizzo, ammessi al gratuito patrocinio, nella causa vertente nanti il tribunale del circondario di Torino, per divisione beni lasciati in eredità da Psenda Clara, Psenda Savino fu Giovanni, di domicilio, residenza e dimora ignoti, uno fra i coeredi, con sentenza resa da detto tribunale il 20 stante aprile venne dichiarato contumace unendosi la di lui causa con quella degli altri eredi debitamente comparsi perchè venga decisa con un solo giudicato.

Torino, 26 aprile 1863.

Orsi sost. proc. dei poveri.

1326 NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso la Corte d'appello di questa città Giuseppe Galletti, venne intimata ad instanza delli signori Gorresio e Milani, a termini dell'articolo 61 del codice di procedura civile, al signor marchese Gaetano Mearza di San Fedele, già domiciliato in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica della sentenza resa dalla Corte d'appello di questa città il 27 febbraio ultimo scorso, spedita in forma esecutiva, colla quale venne dichiarato deserto l'appello dal marchese Mearza introdotto coll'atto di citazione 26 dicembre ultimo scorso, colla condanna del medesimo nelle spese liquidate in L. 138 cent. 35, oltre quelle della presente.

Torino, 27 aprile 1863.

Capriolio p. c.

1055 PROVINCIA E CIRCONDARIO DI BARI

COMUNE E MANDAMENTO DI CASAMASSIMA

ESERCIZIO 1863.

Conformemente al deliberato della Giunta municipale del 3 volgente, e secondo le leggi civili tuttora vigenti nelle Provincie meridionali sulla espropriazione forzata, si deduce a pubblica notizia che dovendosi demolire taluni casamenti per lo sfogo delle strade Giaveo e Scesciola del suddetto comune, dichiarate essere di pubblica utilità con Reale Decreto del 7 settembre 1862, le somme saranno depositate nelle mani del Tesoriere municipale a contare da un mese dalla data della prima pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno. Elasso il qual termine senza reclami di sorta, saranno dette somme pagate ai rispettivi proprietari.

Dettaglio dei fondi e valore giusta perizia dell'architetto civile signor Angelo Pesce del suddetto comune, del dì 11 ottobre 1861, cui le parti si sono uniformate.

Per la strada Giaveo.

1. Sottano di Stefano Posa, del valore di duc. 58, 10, pari a L. 246 92;
2. Stanza soprana sull'anzidetto sottano, di Giuseppe Nanna, del valore di ducati 95, 76, pari a L. 406 97;
3. Sottano di Paolo Cessa, contiguo al primo, del valore di ducati 39, 42 1/2, pari a L. 167 56;
4. Stanza soprana di Giuseppe Domenico Arito, sovrapposta al sottano antecedente, del valore di duc. 85, 05 1/2, pari a L. 361 46.

Strada Scesciola.

Sottano, stanza e magazzino superiore, di proprietà degli eredi Onofrio Massaro, del valore complessivo di duc. 201, 99, pari a L. 858 46.

Casamassima, 4 aprile 1863.

Il Segr. Municipale, BONAVENTURA PESCE.

CHEMIN DE FER DE LA LIGNE D'ITALIE PAR LE SIMPLON

MM. les Actionnaires des chemins de fer de la ligne d'Italie par le Simplon sont convoqués aux termes des art. 29 et 30 des statuts, en Assemblée générale ordinaire et extraordinaire pour le mardi 2 juin, à 3 heures de relevée, à la salle Hertz, rue de la Victoire, n. 48, à l'effet d'entendre le rapport du Conseil d'Administration et de délibérer sur les propositions qui leur seront soumises.

MM. les Actionnaires porteurs d'au moins vingt actions nouvelles de 500 fr. ou 40 actions anciennes de 250 fr. *entièrement libérées*, qui desirent assister à cette Assemblée générale, doivent avoir déposé leurs titres 15 jours à l'avance; (soit le 16 mai 1863 au plus tard).

Ces dépôts devront être faits :

1. à Paris, rue Laffitte, 28, dans les bureaux de la Compagnie, de 10 heures à 3 heures
2. à Nancy, chez MM. Lenglet et C. banquiers;
3. à Orleans, chez C. Lefebvre banquier, rue Royale, n. 54;
4. à Châlons sur Maine, chez M. de Ponsort banquier;
5. à Genève, chez MM. Ph. Roget et fils;
6. à Turin, chez M. Ch. De Fernex banquier;

MM. les Actionnaires ont la faculté de se faire représenter, mais seulement par un actionnaire ayant droit d'assister lui même, à l'Assemblée générale.

En raison de l'importance des questions qui seront soumises à l'Assemblée générale, le Conseil d'Administration invite MM. les Actionnaires à vouloir bien ne pas manquer d'assister à la réunion indiquée pour le 2 juin. 1425

1437

STRADEFERRATE della Lombardia e dell'Italia Centrale[1]

Introito settimanale dal giorno 16 a tutto li 22 Aprile 1863

Rete della Lombardia, chilometri num. 397			
Passeggieri num. 43,021	L.	83,122 23	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	»	10.697 23	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	»	3,849 80	
Trasporti celeri	»	12,856 59	
Merci, tonnellate 7,405	»	52,532 07	
Totale »			L. 163,037 92
Rete dell'Italia Centrale, chilometri 234			
Passeggieri num. 19,174	L.	48,287 45	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	»	14,678 64	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	»	2.758 95	
Trasporti celeri	»	6,214 12	
Merci, tonnellate 4,727	»	39,163 05	
			L. 111,132 21
Totale delle due reti			L. 274,190 13
Settimana corrispondente del 1862			
Rete della Lombardia chilom. 320	L.	166.197 18	
» dell'Italia Centrale » 194	»	83,885 87	
Totale delle due reti			L. 250,083 05
Aumento it.			L. 24,107 08

Introiti dal 1 gennaio 1863	Rete della Lombardia	2,282,401 05	» 3,731,250 53
	Rete dell'Italia Centrale	1,448,849 48	
Introito corrispondente del 1862	Rete Lombarda	2,136,564 67	» 3,353,516 94
	Rete dell'Italia Centrale	1,216,952 27	
		Aumento	L. 377,733 59

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

1330 NOTIFICANZA

Abram Debenedetti residente in Genova instò pella citazione del signor Alberto Costa di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la regia giudicatura sezione Po, per ivi ottenerlo dichiarato tenuto al pagamento a suo favore della somma di L. 145 ed accessorii, essendosi fissata l'udienza di martedì 5 maggio pross., ore otto antimeridiane.

Torino, 29 aprile 1863.

Fasini sost. Marinetti.

1106 ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 9 di mattina delli 15 maggio nella segreteria della regia giudicatura di Cuneo e col ministero del segretario sottoscritto si procederà alla vendita con pubblici incanti degli stabili proprii dei fratelli e sorelle Allinio del fu Pietro di Vignolo, situati in parte sul territorio di detto luogo ed in parte su quello di Cervasca, divisi in sedici lotti e descritti in bando del 23 corrente.

Cuneo, 27 aprile 1863.

Not. G. Rejnaudi.

N. BIANCO E COMP.

BANCHIERI,

Torino, via S. Tommaso, num. 16,

Assicurano le Obbligazioni dello Stato 1834 contro l'estrazione al pari del 30 corrente aprile al prezzo di L. 10 caduna col rimborso in L. 1,200. 1118

1433 ATTO DI CITAZIONE.

Con atto dell'usciere Setragno Luigi addetto alla giudicatura mandamentale della sezione Monviso di questa città di Torino in data del 28 corrente aprile, ad instanza del cavaliere Pietro Augusto Adami residente in Livorno in Toscana, fu citato l'ingegnere Clemente Maraini, già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il signor giudice della suddetta sezione Monviso di Torino, alle ore 8 antimeridiane del giorno 2 maggio prossimo venturo, per ivi vedere contro di lui e contro il signor Luigi Bazzi albergatore a Milano, rivocarsi come nulla e gravatoria la sentenza contumaciale dello stesso signor giudice del 7 scorso febbraio, colla quale il detto signor cav. Adami, quale supposto debitore verso il suddetto ingegnere Maraini, fu dichiarato tenuto a pagare in scarico di questo al sunnominato signor Bazzi la somma di L. 437 60, oltre gli interessi e spese di cui esso signor Bazzi è creditore verso detto ing. Maraini.

Torino, 28 aprile 1863.

Barberis sost. Dogliotti.

1421 — CITAZIONE.

Chiapasco Felice albergatore in Torino, con atto dell'usciere Setragno presso la giudicatura di Torino, sezione Monviso, 27 aprile 1863, citò il Raffael Ventoirida, già residente ivi, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, a comparire avanti il signor giudice di detta sezione, alle ore 8 di mattina delli 4 maggio prossimo, per ottenere la condanna di L. 141 60, interessi e spese, e lecito di aprire un baule lasciato in camera, per essergli aggiudicati o venduti li effetti in esso esistenti.

Torino, 29 aprile 1863.

Gagliardi notaio.

1407 NEL FALLIMENTO

di Giuseppa Adami vedova di Giovanni Battista Vigliani già esercente la cantina sotto l'insegna del Delfino in Pinerolo.

Si avvisano i creditori in detto fallimento di rimettere fra giorni 20 prossimi al signor Michele Caudana dimorante sulle fini di Moncalieri, sindaco definitivo di detto fallimento od alla segreteria di questo tribunale i titoli dei loro crediti colla nota in carta bollata che ne indichi l'ammontare e di comparire personalmente o per mezzo di mandatario nella sala dei congressi di questo tribunale avanti il signor giudice commissario avvocato Doro, alle ore 8 di mattina del giorno 19 dell'imminente maggio per l'oggetto della verificazione dei crediti.

Pinerolo, 27 aprile 1863.

Gastaldi segr.

1408 FALLIMENTO

di Rajnè Vincenzo sarto e mercante in questa città di Susa.

Il tribunale di circondario di Susa facente funzione di tribunale di commercio, con sua sentenza del 25 aprile 1863, emanata nella causa commerciale promossa dalla ditta Valetti Devercelli e Compagnia, in persona del comprincipale Giuseppe Devercelli, Salomone Bernardino e Giovanni Mino e figlio, ambe rappresentate da Maurizio Borsotto, corrente la prima in Torino, la seconda in Cuneo e la terza in Camandona (Biellà),

Contro

Il sarto e mercante in questa città, Vincenzo Rajnè,

Ha dichiarato il fallimento del Vincenzo Rajnè mercante sarto in questa città,

Ordinato l'apposizione dei sigilli,

Destinato a giudice commissario il giudice in questo tribunale avvocato Giuseppe Ghesio,

Nominato a sindaci provvisori li Giuseppe Devercelli e Maurizio Borsotto rappresentanti le ditte suddette,

Stabilito il giorno 13 prossimo vegnente maggio per la radunanza in una delle sale di questo tribunale, dei creditori avanti lo stesso giudice commissario per la nomina dei sindaci definitivi,

Fissata l'epoca della cessazione dei pagamenti del detto fallito Vincenzo Rajnè al primo del corrente aprile,

Ed ha ordinato l'arresto dello stesso fallito Vincenzo Rajnè.

In fede, Susa, 26 aprile 1863.

In originale manualmente sottoscritto Gioachino Pezzi segr.

Per copia conforme di detto giorno

Gioachino Pezzi segr.

1415 TRASCRIZIONE

Venne trascritto alla conservatoria di Varallo il giorno 7 aprile 1863, al registro alienazioni, volume 12, art. 165, ed a quello d'ordine, al volume 85, cas. 24, con L. 4, cent 40, come da fede Gibba, l'atto 5 marzo ultimo scorso, rogato Fasanini, portante vendita per L. 973 51, da Camossi Bartolomeo fu Giovanni, a Camossi Giuseppe fu Giuseppe-Antonio, amendue di Ferruta, dei seguenti stabili, cioè:

1. Prato, regione Sotto la Chiesa, territorio di Ferruta, senza mappa, fini Comoletti Carlo, strada ed acquisitore;
2. Campo, prato e selva castanile, regione alla Piana del Vecchio, territorio suddetto, coerenti Negri Gio. Batt., Novarina Margarita, vedova Travaglia, ed acquisitore.
3. Selva di bosco cedro, regione al Camino, territorio di Quarona, di cui s'ignora il numero di mappa, colle coerenze di Ottina Maria, Oratorio della B. V. di Valmaggiore, Ottina Catarina vedova Valetti e Lanfranchi Lorenzo.

P. E. Fasanini not.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.